

Oggi manifestazioni a Napoli. Si attende la risposta delle banche sul prestito da 50 milioni

In piazza i lavoratori Cirio

MILANO Si estende l'allarme dei lavoratori per la crisi Cirio. Questa mattina i dipendenti Cirio scendono in piazza a Napoli davanti alle sedi della Bnl e di Capitalia, due tra le banche creditrici più esposte nei confronti di Cirio Finanziaria. Il presidio è organizzato da Cgil, Cisl e Uil del settore agroalimentare campano, e nasce per chiedere un incontro sui problemi che intercorrono tra gli istituti bancari e l'azienda.

I rappresentanti sindacali, peraltro, nella serata di ieri hanno incontrato il ministro alle Politiche agricole Gianni Alemanno: «Avvertiamo da parte del governo una sottovalutazione di quanto la situazione sia drammatica e urgente - dicono - Esiste un problema di liquidità che rischia di portare alla chiusura delle fabbriche. Cirio Alimentare è un'azienda sana, che rischia di esse-

re coinvolta nella crisi più generale del gruppo guidato da Cragnotti». E oggi, dopo un ulteriore approfondimento sul piano di ristrutturazione con l'advisor Livolsi, dovrebbe arrivare anche la risposta definitiva delle banche circa il prestito-ponte di 50 milioni di euro richiesto perché Cirio non interrompa la sua operatività.

Mentre si attende il verdetto delle banche, Alemanno ribadisce dopo l'incontro con i sindacati di categoria che «l'affitto è l'unica strada percorribile per garantire la continuità delle attività produttive e quindi il valore del marchio». «L'incontro con il sindacato - commenta il ministro - non può essere risolutivo, ma abbiamo convenuto sulla stessa analisi della situazione». Sulle richieste dei sindacati a Cragnotti di farsi da parte il ministro ha risposto che «esiste una realtà più immedia-

ta del passo indietro che è la continuità produttiva». In tal senso ha espresso un'opinione diversa il segretario generale della Uil alimentare Stefano Mantegazza, che ha rimarcato come Cragnotti «debba fare un passo indietro: questa è la condizione sine qua non per sperare di garantire l'attività produttiva del gruppo». Dello stesso avviso sono sempre state anche le banche coinvolte, che fin dal primo esplodere della crisi avevano chiesto al patron di Cirio di farsi da parte.

Allarme per la vicenda Cirio anche da parte dei ds, che in una nota si dicono «fortemente preoccupati», e che sollecitano il governo «a promuovere ogni iniziativa necessaria, sia nei confronti del sistema bancario sia nei confronti della proprietà, per salvaguardare l'occupazione e la stessa sopravvivenza del gruppo».

Bancarotta per la compagnia aerea americana. American Airlines chiede di non pagare gli aumenti

United Airlines ora non vola più



Aerei United Airlines fermi in pista

NEW YORK È il più grande fallimento nella storia dell'aviazione mondiale e uno dei maggiori casi d'insolvenza negli Stati Uniti. La United Airlines, la seconda compagnia aerea del mondo, ha avviato la procedura di amministrazione controllata secondo quanto prevede il cosiddetto capitolo 11 del diritto fallimentare americano. La compagnia ha chiesto, in questo modo, la protezione dai creditori (capitolo 11) al Tribunale di Chicago, ammettendo di non riuscire a fare fronte ai pagamenti di quasi un miliardo di dollari in scadenza questa settimana.

Colpita duramente dalla flessione in corso da tempo nel settore dei trasporti aerei (2,1 miliardi di dollari, la perdita registrata dalla società nel 2001, cui vanno aggiunti gli 1,7 miliardi dei primi 9 mesi del 2002) e dagli attentati terroristici dell'11 settembre (in cui ha anche perso

due dei velivoli dirottati), la United Airlines aveva avviato inutilmente una politica di forti tagli al costo del lavoro, nel tentativo di ottenere dall'Air Transportation Stabilization Board (l'ente creato dall'Amministrazione Bush per aiutare le aziende dei cieli) un prestito garantito da 1,8 miliardi di dollari, necessario per evitare di finire nella procedura del Capitolo 11.

Il tentativo di riduzione dei costi è fallito quando nei giorni scorsi era stato proclamato uno sciopero da parte dei meccanici in forza alla UA nei confronti del piano di tagli alle spese stilate per la loro categoria, dopo che i piloti, gli assistenti di volo e i meteorologi di United, insieme ai 24.500 lavoratori di terra, avevano invece accettato le riduzioni degli stipendi loro proposte.

Dall'11 settembre 2001, la compagnia aerea statunitense ha elimi-

nato 20mila posti di lavoro sugli 84mila totali dislocati presso tutte le filiali in giro per il mondo e, nei primi 10 mesi del 2002, ha operato con una capacità di carico inferiore del 12% rispetto al medesimo periodo dell'anno precedente.

Nella stessa giornata del fallimento della United Airlines, la American Airlines, il primo vettore al mondo, ha chiesto ai propri lavoratori di rinunciare all'aumento degli stipendi stabilito per il prossimo anno in modo da aiutare l'azienda a raggiungere l'obiettivo di un taglio alle spese, considerato necessario in un momento critico per il mondo dell'aviazione civile a livello internazionale. La rinuncia all'aumento dei salari permetterebbe il risparmio di circa 130 milioni all'anno e riguarda l'intera categoria dei lavoratori dipendenti di American Airlines, manager compresi.

Rc auto, una nuova ondata di rincari

Secondo l'Intesa dei consumatori il 59% delle compagnie farà lievitare i listini di oltre il 10%

Luigina Venturilli

MILANO Brutte notizie per gli automobilisti: l'anno nuovo porterà aumenti dal 10 al 20% delle polizze assicurative. È quanto emerge da uno studio condotto dall'Intesa dei consumatori sulle tariffe dell'Rc auto per il periodo gennaio-giugno 2003. Ben il 59% delle compagnie d'assicurazione farà lievitare i listini prezzi, in gran parte di oltre dieci punti percentuali, mentre solo il 35% degli istituti, dopo aver approntato precedenti forti incrementi, manterrà stabili i premi.

«La situazione è ancor più grave - commenta Francesco Avallone di Federconsumatori - se si considera che questi dati si riferiscono unicamente ad un semestre. Sommando queste cifre agli aumenti dei sei mesi precedenti, si raggiungono incrementi annui che superano il 30%».

Un commento a questi numeri lo fornisce il presidente di Adusbef, Elio Lannutti: «La grande lobby delle assicurazioni continua indisturbata a fare il bello e il cattivo tempo. Non è bastata la condanna da 700 miliardi di vecchie lire, comminata dall'Antitrust due anni fa, a razionalizzare il sistema. Eppure tuttora i giudici di pace stanno condannando al rimborso del 20% dei premi pagati dagli utenti fra il 1995 e il 2000 alle compagnie del cartello assicurativo. In quegli anni, infatti, la mancanza di concorrenza fra gli istituti provocò danni ai consumatori per 7mila miliardi di lire».

«Per questo oggi - continua Lannutti - le assicurazioni stanno cercando di attaccare l'Authority per la concorrenza: non vogliono un organo di controllo indipendente che vigili sul loro operato. Prova ne è il ricorso presentato da varie compagnie alle Sezioni unite della Cassazione, per contestare la competenza dell'Anti-



trust nel settore». Se ciò non bastasse ad alimentare le polemiche, basta inquadrare politicamente la vicenda: gli aumenti dell'Rc auto, infatti, arrivano dopo le dichiarazioni del ministro alle Attività produttive, Antonio Marzano, che aveva preannunciato un freno agli incrementi indiscriminati. L'Intesa ritiene «gravissimo che il governo assista senza intervenire a questa spirale di aumenti», ricordando che «solo

Sono in arrivo per l'anno prossimo nuovi aumenti per le assicurazioni auto

proteste

Berlusconi attento, arrivano i pensionati

Raul Wittenberg

ROMA Misure odiose, irresponsabili, subdole. Gli aggettivi più pesanti sulla Finanziaria e il governo di destra non vengono dai no global, ma dalla Cisl. Per la precisione da Antonio Uda, un distinto signore che in quel sindacato dirige la federazione dei pensionati Fnp. È il momento della verità sulle promesse demagogiche con cui il cavaliere di Arcore ha vinto le elezioni nel 2001 sventolando il milione di lire al mese sul naso di oltre sei milioni di pensionati. Solo 1,5 milioni ne ha usufruito, di loro 600.000 in misura consistente, essendo gli altri già vicini al nuovo minimo. Sono avanzati 516 milioni di euro che avrebbero dovuto finanziare l'allargamento della platea, e invece serviranno a mandare in pensione i lavoratori esposti all'amianto.

Nell'imminenza dell'approvazione della Finanziaria al Senato, il bidone rifilato agli anziani che sopravvivono con meno di 516 euro al mese, unito a misure definite odiose in materia fiscale e sanitaria, ha ricompattato le confederazioni divise dal Patto per l'Italia. E così da oggi a venerdì 13, Spi Cgil, Fnp e Uilp garantiscono un presidio di 150 persone a sostegno delle

un progetto di riforma del settore, che tenga conto soprattutto delle proposte fatte dai consumatori e non di quelle dell'Ania (Associazione nazionale istituti di assicurazione), può mettere fine a questa situazione insostenibile per le tasche degli assicurati».

Del resto, nel campo dell'Rc auto, non si può dire che il governo sia distinto per chiarezza d'azione. Dopo che il Senato aveva approvato

la tariffa unica su tutto il territorio nazionale per gli automobilisti virtuosi, nella notte di venerdì è stato approvato in Commissione Bilancio un emendamento, presentato dal governo, per ripristinare la situazione precedente.

«Hanno proceduto di notte - dice Lannutti di Adusbef - perché si vergognavano a farlo alla luce del sole. Così si tradiscono i principi di solidarietà e di mutualità su cui si fonda

il sistema assicurativo».

«La proposta di introdurre la tariffa unica - spiega ulteriormente Avallone di Federconsumatori - era il primo passo della riforma che, in seguito ad un riesame complessivo di tutte le tariffe, avrebbe condotto ad un sistema assicurativo equo ed equilibrato, in grado di premiare i guidatori più virtuosi senza danneggiare gli automobilisti delle zone a bassa

l'intervista

Antonio Panzeri

segretario Camera del Lavoro Milano

Laura Matteucci



Antonio Panzeri

MILANO «Bisogna voltare pagina dal punto di vista delle politiche industriali, a Milano come in tutto il Paese». Come spiega Antonio Panzeri, segretario della Camera del lavoro di Milano, il sindacato riparte dal capoluogo lombardo, con uno sciopero unitario Cgil, Cisl e Uil deciso per giovedì prossimo, che interesserà tutti i settori industriali coinvolti nei processi di ristrutturazione e riorganizzazione produttiva, oltre alle aziende in crisi.

Riparte dall'Alfa innanzitutto, e poi da tutte le aziende in difficoltà dell'area milanese, perché la vicenda dello stabilimento Fiat rappresenta in realtà solo l'ultimo atto di una fase di deindustrializzazione che ha significato negli ultimi anni lo smantellamento di tutte le grandi imprese manifatturiere.

La crisi non risparmia alcun settore, metalmeccanico, chimico farmaceutico (con il caso simbolo di

Pharmacia e le sue centinaia di esuberanti), della gomma plastica, dell'informatica, delle telecomunicazioni, dell'agroalimentare e del tessile. Porta i nomi-simbolo dell'Alfa come della Pirelli, e nel complesso coinvolge 20mila lavoratori.

Queste le ragioni dello sciopero indetto per giovedì mattina, dalle 9 fino ai turni di mensa (con un corteo che si concluderà in piazza Fontana), «una tappa di avvicinamento - dice Panzeri - ad ulteriori mobilitazioni di carattere nazionale» già in

Si bloccano giovedì a Milano tutte le aziende in crisi. Un'iniziativa unitaria Cgil, Cisl e Uil

«Sciopero contro il declino dell'industria»

vista per gennaio. In piazza giovedì scenderanno a migliaia, e per l'occasione parteciperanno anche i lavoratori dell'indotto Fiat lombardo, Iveco in testa.

Panzeri, l'obiettivo quindi è di allargare la mobilitazione, a partire dalla vicenda Alfa-Fiat.

«L'industria milanese vive una fase di oggettiva difficoltà, inserita nel quadro della più generale crisi economica e del rallentamento dei consumi. La situazione è ormai a collo di bottiglia, la città difetta di strategie industriali come di politiche infrastrutturali. La vicenda Alfa-Fiat e il rischio di declino dell'intero sistema produttivo richiamano ad una risposta adeguata, all'esigenza di un'idea più alta di sviluppo. Questo sciopero, quindi, è insieme la risposta alla decisione unilaterale da parte di Fiat di governo di procedere con il piano di ristrutturazione e la cassa integrazione per i lavoratori, e la dichiarazione dell'esigenza di rilanciare una reale politica indu-

striale: questo Paese ha perso buona parte dei treni nei settori importanti. Diventa sostanziale, in questo quadro, bloccare questo rischio di declino, rilanciare un'idea alta di sviluppo, fondata sulla qualità, sugli investimenti per la ricerca e l'innovazione tecnologica. E per farlo bisogna coinvolgere più interlocutori».

Non solo il governo, quindi?

«Esatto, non solo il governo centrale. Il problema deve riguardare anche gli enti locali, Comune, Provincia, Regione, che non possono più permettersi di fare da semplici spettatori, ma devono assolutamente attivarsi per creare le condizioni per il rilancio. E questo, anche nei confronti del governo centrale, al quale devono chiedere di salvaguardare il tessuto economico e produttivo dell'area milanese. A Milano si gioca la sfida per la competitività dell'Italia, e di questo devono essere avvertiti e consapevoli tutti, governo ma anche enti locali».

Uno sciopero unitario Cgil, Cisl e Uil: che significato ha, so-

lo quello di un episodio locale?

«È un'iniziativa importante. Io sono convinto possa trattarsi di una prima tappa per un riavvicinamento a livello nazionale. Le divisioni tra organizzazioni sindacali ci sono, e non ce le nascondiamo. Ma di fronte ai problemi che incalzano, problemi di questa portata, dobbiamo avere l'obiettivo di rispondere al meglio alle aspettative dei lavoratori. E il rilancio dell'iniziativa sindacale unitaria fa parte di questo obiettivo. Tra l'altro, è particolarmente significativo che si riparta proprio da qui».

Perché, che senso ha ripartire da Milano?

«Perché qui le divisioni tra sindacati sono state nel passato talmente gravi da portarci separatamente al Patto per Milano nel 2000, già due anni prima la firma separata del Patto per l'Italia. Come dire: il fondo l'abbiamo già toccato, il tentativo adesso non può che essere quello di risalire».

SCIOPERO ENEL

I dipendenti contrari a tagli e vendite

Venerdì prossimo sciopero generale di quattro ore dei dipendenti del gruppo Enel. Causa dell'agitazione, informano Fnl-Cgil, Flaet-Cisl e Uilcem-Uil, è «l'atteggiamento dell'azienda che continua nella sua politica di ristrutturazione selvaggia, sia mettendo in vendita intere società del gruppo (Real Estate, Sfera e Ape) che operano per l'attività elettrica, sia tagliando posti di lavoro nella distribuzione e nella produzione».

ALITALIA

Domani si fermano i piloti della Cisl

Alitalia cancellerà 58 voli in relazione allo sciopero proclamato per domani dalle ore 12 alle ore 16 dai piloti del Gruppo aderenti alla Cisl. Lo rende noto la compagnia di bandiera precisando che saranno cancellati 42 voli nazionali e 16 internazionali, (nessun intercontinentale cancellato) mentre ne saranno modificati 98. Alitalia invita la propria clientela a contattare il Centro prenotazioni Alitalia (tel.8488-65641.2.3 da tutta Italia e 06-65641.2.3 dal distretto di Roma) per avere tutte le informazioni sui voli.

FEDERCHIMICA

Crescita a rilento Va bene l'export

Va ancora a rilento la chimica italiana, che si prepara a chiudere il 2002 con un incremento modesto della produzione (+1,3%). E quanto emerge dal Panel congiunturale Federchimica che ha evidenziato un indebolimento della domanda interna nel secondo semestre che porta l'intero dato a una crescita dello 0,5%. Decisamente meglio l'esportazione (+2,4%), che ha contribuito così a mantenere al di sopra dell'1% il tasso di crescita dell'intero comparto. La situazione di incertezza è destinata a protrarsi per il 2003, anno per il quale è prevista una crescita del 3,5% per l'export e dell'1,3% della domanda interna.

Not in my name

Parole e musica contro la guerra

Gang, Marmaja, Pietrangeli, Del Sangre, Nindori Kiz, Jari, The Grooves, Balkalid, Egie, Gruppo Spontaneo Musica Molema, Flairings, Umberto Fiori e Tommaso Leddi, Jay i Starry Six, Baloklarce, Joimy a Clock.

Liberazione + CD a Euro 10

In confezione regalo e spedizione con posta prioritaria

Informazioni: 06 44182323 - 44183226 - 44183227

Pagamento in c/c postale n. 93966000 intestato a M.R.C. srl
Viale del Policlinico, 131 - 00161 ROMA (per spedizioni URGENTI inviare copia del pagamento al numero di fax 06 44183229)